

conoscere il suo rispetto e il suo attaccamento ; ma che le circostanze attuali non le permettevano d' impegnarsi a veruna impresa di guerra. E con questa risposta il francese inviato continuò il suo viaggio sino a Costantinopoli, ove indarno sollecitò il capitano pascià a porre alla vela i suoi legni in quest' anno medesimo. A Solimano stavano a cuore piuttosto le mosse sull' Ungheria. Tuttavolta nè l' impresa di lui, nè quella che progettava il re di Francia ebbero il loro effetto.

#### C A P O I V.

##### *I veneziani comperano col denaro il castello di Marano.*

La repubblica di Venezia fu piuttosto in procinto di dover rompere la neutralità e pigliare le armi contro il fratello dell' imperatore, a cagione di un movimento accaduto nel Friuli. Dopo la guerra per la lega di Cambrai, la fortezza di Marano era rimasta in mano all' imperatore, da cui passò in eredità a Ferdinando suo fratello, arciduca d' Austria. Pietro Strozzi, fuoruscito fiorentino, uomo ricchissimo, nemico acerrimo della casa de' Medici e tutto propenso per Francesco I re di Francia, raccolte al suo soldo alquante soldatesce, sorprese Marano e se ne fece padrone in nome di questo principe e ne inalberò le bandiere. Le truppe da lui assoldate per questo fine erano tutte di gente levata dagli stati veneziani ; ed a parte della sua intrapresa e per condurla a fine aveva avuto concerto con Bertrando Sacchia, suddito della repubblica: le quali circostanze indussero ben tosto l' arciduca Ferdinando nel sospetto, che quell' occupazione fosse conseguenza di un secreto impulso, che vi avesse dato la signoria. E d' altronde avendo costui occupato quella fortezza in nome del re di Francia, era di grande pericolo per la repubblica il lasciargliela egualmente che il togliergliela: nè poteva poi convenire agl' interessi di lei il lasciarla in mano di quella potenza.